

# Sulle orme di San Rocco

*Dopo la pubblicazione del suo libro sul santo di Montpellier, Oreste Kessel Pace ne sta preparando una seconda edizione*

**R**educe da ben tre presentazioni del suo romanzo storico: *San Rocco di Montpellier* edito da Laruffa Editore e di ritorno da uno straordinario viaggio a metà tra la cultura medievale e la mistica religiosità intrinseca di mistero, abbiamo incontrato Oreste Kessel Pace che, su nostra richiesta, si è lasciato andare in descrizioni e considerazioni in merito ad alcuni dei luoghi ove San Rocco ha lasciato un segno del suo passaggio. La prima domanda è stata sui motivi di questo viaggio.

“E’ la stessa domanda che avrei voluto porre, circa otto secoli fa, a San Rocco, quando ha lasciato ogni ricchezza patrimoniale per avventurarsi in un lungo viaggio a piedi, inseguendo in modo spericolato i luoghi ove la peste bubbonica si manifestava con più violenza con la speranza di poter aiutare i malati. Il mio è stato un viaggio diverso, il primo di una serie che vorrei compiere alla ricerca del Suo spirito nei luoghi ove è passato e dove, con l’intimo silenzio dell’anima, si può ascoltare il Suo respiro”.

**Quali sono questi luoghi?**

“Sicuramente quelli accertati dagli studiosi più seri di questo santo che risulta essere il più venerato dall’umanità: Montpellier, Sarmato, Piacenza, Voghera, Venezia, Roma, Acquapendente, ed altri. In questa mia breve

avventura sono stato accompagnato dal presidente del Comitato Storico-Scientifico su San Rocco ed il Medioevo di Voghera dove, dopo un convegno sul sito del Comitato [www.sanroccodimontpellier.it](http://www.sanroccodimontpellier.it), it mi ha guidato a visitare le prigioni dove san Rocco è morto; la reliquia



Oreste Kessel Pace

scientificamente attestata che si conserva nella chiesa che da Lui prende il nome, nonché l’umile cassa ove il corpo è stato custodito per un breve tempo.

Da Voghera ci siamo spostati poi a Sarmato dove ad attenderci c’erano l’assessore al Turismo ed il sindaco i quali mi hanno accompagnato nella grotta dove san Rocco si è rifugiato dopo essere stato a sua volta colpito dalla peste bubbonica; quindi al castello di Gottardo e del suo cagnolino, divenuto poi famo-

so per aver soccorso il santo. Ci siamo spostati nello stesso territorio a visitare la fonte sacra di San Rocco e dei pellegrini. Nei giorni successivi ho potuto visitare anche Piacenza, Tortona ed altri luoghi dove resistono i Suoi segni”

**Di cosa si occupa questo inedito Comitato Scientifico?**

“E’ stato fondato a Voghera (città attestata della morte) per dare la verità sulla storia di San Rocco e del suo tempo. Ne fanno parte i più grandi studiosi mondiali della tematica ed è presieduto da Daniele Salerno (assessore al Bilancio di Voghera), diretto da Paolo Ascagni (storico, scrittore, tra i più importanti studiosi mondiali sulla figura di san Rocco) e composto da Vittorio Anelli (docente, stori-

co), Giovanna Forzatti (docente universitaria, storica); Francesca Rizzi (esperta in materie storico-archeologiche) e Gian Paolo Vigo (operatore culturale). Ma anche da Pierre Bolle (Belgio-Charleroi), il più autorevole storico europeo e mondiale sulla figura di San Rocco; Silvio Barbieri (Italia - Sarmato di Piacenza, studioso); Jean Luis Bru (Francia - Vabre), scrittore, esponente di diverse associazioni culturali; Anne Marie Conte-Privat (Francia - Montpellier), presi-

dente della Association Internationale Saint Roch di Montpellier e autrice di intensi saggi sul santo e moltissimi altri. Anche se è operativo appena da pochi mesi, il Comitato ha già raggiunto alcuni obiettivi, come il rinvenimento di nuove fonti agiografiche le quali, insieme alle tradizionali e ad un approfondito studio culturale antichissimo, hanno permesso di tracciare un ‘bios’ di San Rocco più definito e, certamente, più preciso di quello stilato fino ad oggi. Tutto ciò ha permesso pubblicazioni aggiornate che hanno modificato molte caratteristiche della vita di questo intenso personaggio”.

**Cosa significa scrivere il romanzo storico di un santo e visitarne i luoghi mistici?**

“Scrivere un romanzo storico è una grossa responsabilità poiché farlo bene (seguendone i tracciati cronologici reali con gli aggiornamenti) vuol dire intraprendere, sia per chi lo scrive e per chi lo legge, un viaggio nel tempo direi realistico. Ma farlo male (non considerando ad esempio gli aggiornamenti storico-scientifici, trascurando i dettagli, etc.) vuol dire compromettere sia l’identità del personaggio, sia quella del suo tempo. Questo in modo direttamente proporzionale alla diffusione del libro.

Se la scrittura riguarda un santo, ovviamente, la situazione è ancora più delicata:

entrano in gioco molti altri fattori come la sua personalità e la sua intimità storica. Tutte cose che strada facendo portano alla nascita di un rapporto, di un contatto metafisico tra me e quello che chiamo il suo ‘Respiro’. Ecco perché visitarne successivamente i luoghi è stato un pò come... ritornare nella casa dei miei pensieri.”

**Il tuo romanzo San Rocco di Montpellier ha consumato circa mille copie in tre mesi e sembra che il Comitato si sia fatto avanti per curarne la seconda edizione.**

“E’ vero. Infatti Paolo Ascagni sta lavorando sul libro per sistemare alcuni dettagli e per scrivere una prefazione con aggiornamenti storici più precisi che si affiancherà a quella scritta dalla dott.ssa Romina Orlando ed ormai accettata in tutti gli ambienti degli studiosi del genere.

Collaborare con questi professionisti significa produrre delle opere sicuramente ‘vive’, con un’anima sia religiosa che scientifica e quindi, l’obiettivo di cui parlavo poco fa, direi sia quasi del tutto raggiunto.

La seconda edizione sarà portata dal Comitato a Voghera, Piacenza, Sarmato, Venezia, Montpellier”.

Una bella soddisfazione che lo scittore palmese certamente merita.

**Domenico Squillace**